

Eduardo De Crescenzo

Convincente prova di Eduardo De Crescenzo e band al Castel Sant'Angelo di Roma nell'ambito della prima, vera tournée dell'artista napoletano. Pubblico non numerosissimo ma progressivamente sempre più caldo ed attento, grazie ai ritmi di un concerto lineare e ben gestito nell'alternarsi di momenti intensamente melodici e di brani decisamente più cadenzati.

De Crescenzo ha dimostrato di essere personaggio interessante, il suo modo di cantare, spesso con gli occhi chiusi o con il sorriso sulle labbra, sempre evidentemente ispirato, ha catturato l'attenzione del pubblico che ha sottolineato ogni canzone con sinceri applausi, ondeggiando e portando il tempo (eccitato dalla grinta e dalla grossa presenza scenica di Karl Potter che, coadiuvato da Rosario Jermano, ha svolto un brillante lavoro alle percussioni) o facendo religioso silenzio in occasione di « Ancora », « Amico che voli », « Ajere », canzoni slow perfettamente rivisitate dai nuovi arrangiamenti dove si sente nettamente la

mano di Stefano Sabatini, tastierista col pallino della fusion, capace di spunti veramente pregevoli.

Il concerto ha preso il via proprio con un brano strumentale tratto dall'album di Stefano, poi Eduardo ha cominciato la sua scaletta pescando liberamente dai tre long-playings, passando da « Al piano bar di Susy » a « Camminando », da « Un uomo diviso a metà » a « Chiammame », da « Due stelle nere » a « Che suono », vincendo man mano la sua timidezza in modo che l'intero show salisse di tono. Tra i momenti più suggestivi « Quantu tiempo ce vo' », brano di punta dell'ultimo lp subito riconosciuto dal pubblico, la bella versione di « Ancora », canzone che consente ad Eduardo un uso quanto mai particolare della sua voce, e il gran finale di « Le mani » con la gente tutta in piedi e i musicisti visibilmente soddisfatti sul palco.

F.D.V.